

## ***Chiesa in dialogo: e quando arriva lo scossone?***

**di Thomas Seiterich**

*in “www.publik-forum.de” del 16 settembre 2012 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))*

La Chiesa cattolica deve uscire dalla crisi. Questo può avvenire solo con una nuova cultura di dialogo tra “alto” e “basso”. Per questo Robert Zollitsch, arcivescovo di Friburgo e presidente della Conferenza episcopale tedesca, da esperto comunicatore e dirigente ecclesiastico, ha dato inizio ad un processo di dialogo. La cosa è avvenuta in pieno disastro 2011, quando reputazione e credibilità della Chiesa cattolica erano ai minimi storici, dopo la scoperta di diversi abusi sessuali su bambini da parte di preti, per anni occultati dalle autorità ecclesiastiche.

Che fare? Ad Hannover si sono incontrati in questo fine settimana 16 vescovi diocesani e 17 vescovi ausiliari con circa 300 delegati della Germania cattolica. I delegati, in maggioranza uomini in età matura, molti dei quali funzionari di associazioni (tra questi anche alcune donne), hanno già vissuto conflitti ecclesiastici e superato crisi.

Questi delegati applaudono sorpresi e lieti quando il vescovo Franz-Josef Overbeck, che segue il processo di dialogo come rappresentante dei pastori conservatori nel suo discorso di apertura si esprime a favore della “necessaria molteplicità delle condizioni di vita” nella Chiesa e nella società. Overbeck si concentra sulle convivenze di persone dello stesso sesso e parla con rispetto di omosessuali e lesbiche. Dice che sono benvenuti nella Chiesa. Sulle convivenze omosessuali dice: “Anche se la Chiesa non può riconoscere questa forma di vita come istituzione, la Chiesa proibisce qualsiasi diffamazione e rifiuto di persone con predisposizione omosessuale. “Per dare fondamento a questa posizione aperta, Overbeck cita i passi del catechismo cattolico che proibiscono ogni discriminazione di omosessuali e lesbiche.

Questi sono toni nuovi. Che cosa potrebbe dire di più accogliente un vescovo di provincia? La dottrina restrittiva viene formulata in Vaticano. A questo il vescovo Overbeck non ci può fare niente. Però nelle strettoie della dottrina romana mette in risalto la traccia più aperta e più umana. Una tecnica di dialogo usata anche dal nuovo cardinale di Berlino, Rainer Maria Woelki.

Franz-Josef Bode, vescovo di Osnabrück, uno dei più aperti tra i pastori, riceve un applauso spontaneo per la sua posizione sulla questione più urgente all'interno della Chiesa, cioè del modo di porsi nei confronti dei divorziati risposati. Bode sostiene che la Chiesa deve cercare maggiore vicinanza alle persone, anche a quelle che non necessariamente corrispondono alle norme della Chiesa: “L'esclusione generale e duratura dei divorziati risposati dai sacramenti appare a molti dentro la Chiesa come una conclusione intollerabile”. Mentre l'applauso si smorza Bode aggiunge: “Abbiamo bisogno di una nuova discussione, differenziata e approfondita, sulla dottrina sessuale della Chiesa”.

144 delegati commentano – per la maggior parte approvando – l'intervento di Bode, per mezzo degli iPods posti sui loro tavoli da otto. Anche Overbeck raccoglie molta approvazione al suo discorso in 132 commenti.

Infine il cardinale di Monaco Reinhard Marx sottolinea che l'impegno sociale e politico appartiene “irrinunciabilmente ai caratteri fondamentali della Chiesa” ed è “una cosa essenziale, non meno importante della celebrazione della messa e dell'annuncio della fede”. Questa è una affermazione forte contro quei cattolici tradizionalisti che vogliono ritirarsi nel cosiddetto “nucleo fondamentale” e pavidamente dire addio al mondo, sostenuti da un'interpretazione incompleta del discorso di “*Entweltlichung*” (distacco dal mondo) di Papa Benedetto XVI a settembre di un anno fa a Friburgo.

Cosa succederà dopo Hannover? Circa la metà dei vescovi diocesani non vi ha preso parte – come all'incontro di avvio a Mannheim a metà dello scorso anno. I conservatori e gli sfiduciati restano lontani. Il processo di dialogo dovrebbe quindi approfondire i contrasti all'interno della Conferenza episcopale.

Comunque la metà dei pastori si impegna per l'apertura al mondo di oggi. Questo è molto

importante in una situazione di previsioni pessimistiche, poiché non pochi nella Chiesa hanno una ardente nostalgia per il “piccolo, docile gregge”.

A ragione le donne e gli uomini che rappresentano il popolo di Dio sono impazienti. Ad Hannover, come l'anno scorso a Mannheim, hanno sentito dai vescovi parole che suonano positivamente. Però non ci si può limitare alle parole. In particolare per le centinaia di migliaia di divorziati risposati occorre uno scossone – se non in tutta la Chiesa cattolica tedesca, almeno nelle diocesi più aperte. Comunque i vescovi hanno promesso di occuparsene intensamente. Inoltre vogliono organizzare nel 2012 una giornata di studio sulla questione della donna nella Chiesa.

Fino a questo punto, l'incontro dei cattolici ad Hannover manda un chiaro segnale di vita. Tuttavia non è ancora chiaro se si arriverà al necessario scossone, se crescerà il coraggio per arrivarci.